

Oggi il Senato decide sul passaggio agli articoli

Iniziata la discussione delle 27 interrogazioni

# Conferma: il 9 ottobre il voto per il divorzio

## Previste sedute notturne e domenicali su «decretone» e la legge Fortuna-Spagnoli-Baslini Dichiarazioni del compagno Terracini sul calendario dei lavori — Convocata la Direzione del Partito socialista — Vecchietti: «No al centro-sinistra, sì a una nuova politica di sinistra»

Nel programma dei lavori del Senato è prevista una fase di notevole intensità di tre ore di grande interesse politico. Davanti all'assemblea di Palazzo Madama si trovano attualmente la legge Fortuna-Spagnoli-Baslini per il divorzio — giunta al termine del proprio iter parlamentare — e il «decretone» economico del governo Colombo che dovrà tenere l'approvazione dei due rami del Parlamento entro il 26 ottobre pena la decadenza. Dopo la crisi di governo dell'estate scorsa era stato preso un impegno di portare la legge sul divorzio al voto definitivo del Senato entro il 9 ottobre, negli ultimi giorni, però anche in conseguenza del sovraccarico di lavoro che per il Senato ha comportato l'assegnazione del «decretone» economico, si erano diffuse voci circa un probabile ritardo. Nella riunione dei capi gruppo di ieri mattina è stata trovata una soluzione che ribadisce invece l'impegno della conclusione dell'iter del voto per il 9 ottobre. Nel calendario stabilito inoltre non vengono fissati limiti rigidi per la discussione dei provvedimenti anticongiunturali del governo.

Nel programma stabilito il giorno sedute notturne e sedute domenicali. Dopo la riunione dei capi gruppo presieduta da Fanfani è stato diffuso un comunicato che riassume le decisioni prese per «conciliare» — si afferma — il rispetto degli impegni presi per la conclusione dell'esame del ddl sul divorzio con le scadenze dei due decreti legge — pure all'esame del Senato — concernenti, rispettivamente le provvidenze per i profughi libici e le misure per il riequilibrio dell'economia nazionale. Il calendario prevede per oggi la conclusione della discussione generale sul divorzio con le repliche dei relatori del governo e con l'eventuale votazione per il passaggio all'esame degli articoli. L'esame del «decretone» avrà inizio domani e ad esso saranno dedicate ogni giorno tre sedute (antimeridiana, pomeridiana e notturna) per domani sabato domenica e lunedì nonché la seduta della mattina di martedì.

L'esame degli articoli della legge sul divorzio avrà inizio martedì pomeriggio. Per i giorni successivi fino al 9 ottobre, sono previste tre sedute giornaliere. Sull'accordo tra i capi gruppo di ieri mattina, il compagno Terracini, presidente del gruppo senatoriale comunista, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Preso atto che tutti i gruppi hanno riconfermato l'impegno di concludere l'esame della legge sul divorzio alla data del 9 ottobre, e considerando che il voto favorevole sul passaggio agli articoli — che avrà luogo domani pomeriggio — sarà deciso in base al risultato finale, ho aderito alla proposta del presidente Fanfani di indire, pendente dalla fissazione di una data di conclusione a partire da venerdì, una audace discussione sul decreto congiunturale. Di qui la necessità dell'intenso programma di lavoro dell'Assemblea sulla base di tre sedute quotidiane compresa la giornata di domenica».

Anche l'on. Fortuna ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto. Alla Commissione Esteri del Senato, intanto, il compagno Calamandrei ha chiesto a nome del gruppo comunista che il ministro Moro riferisca al più presto alla Commissione stessa sui colloqui avuti col presidente USA Nixon. La stessa richiesta è stata formulata, per il PSIUP, da Naldini.

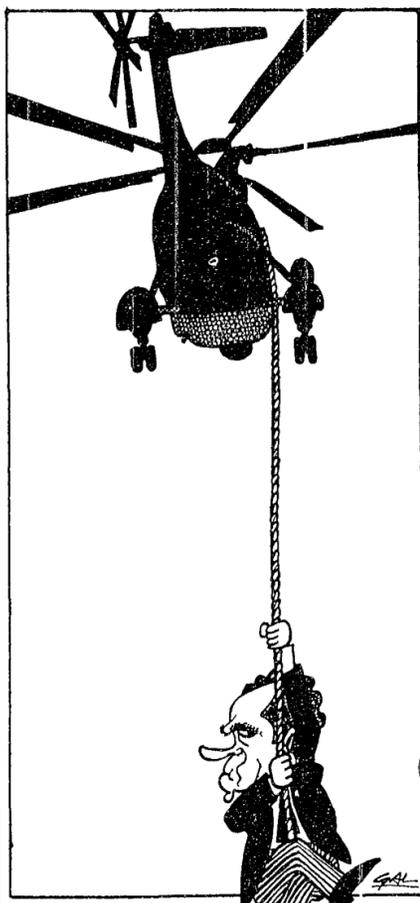
**SEGRETERIA PSI** Almentata soprattutto dai socialdemocratici e dalla grande stampa borghese continua la campagna a proposito della partecipazione di Manca alla manifestazione di piazza San Giovanni dei giovani comunisti socialisti e del PSIUP. Il giornale del PSU coglie anche l'occasione della pubblicazione del telegramma di De Martino per la morte di Nasser per rivolgere al vice presidente del Consiglio un velenoso attacco personale poiché giudica troppo calorose le espressioni usate nel messaggio. Ieri mattina si è svolta una riunione della segreteria socialista che ha preso la decisione di convocare per il 13 la Direzione del Partito. Nella tarda serata l'on. Craxi, vice segretario della segreteria, ha dichiarato che la segreteria «ha disapprovato l'iniziativa personale del compagno Manca». In effetti una direzione del genere non risulta

dai comunicati ufficiali. Si sa del resto che la segreteria è essenzialmente un organo di raccordo tra le varie componenti del Partito di essa fanno parte oltre a Mancini il democristiano Mosca e il nemico Craxi ed il lombardiano Codignola. Si tratta dunque di vedere fino a che punto le parole di Craxi corrispondano a verità e fino a che punto configurano invece un tentativo di forzare la mano ai dirigenti del Partito nel senso di un grave cedimento di fronte alla campagna (dubbia contro il PSD) dei socialdemocratici e dei rinvii di varie scuole.

**PSIUP** I lavori del Comitato centrale del PSIUP si sono aperti ieri con una relazione del compagno Lullo Vecchietti. Il segretario del partito ha illocuto anzitutto che le varie dichiarazioni fatte da Nixon davanti ai giornali e al Papa «provano che gli Stati Uniti sono consapevoli della crisi che attraversa l'alleanza atlantica». «Con la sua visita, Nixon — ha soggiunto Vecchietti — ha voluto affermare senza mezzi termini che gli Stati Uniti faranno la loro politica imperialistica nel Mediterraneo comunque anche senza il concorso dei loro alleati, come simbolo di questo indirizzo, egli ha additato ed esaltato la funzione della Siria, della Libia, e fuori della NATO». Alla luce degli ultimi fatti Vecchietti ha valutato l'atteggiamento del governo, affermando che il centro-sinistra ha soltanto accettato, negli ultimi otto anni la politica degli USA, «fondata sull'equilibrio militare dei blocchi». Ma questa politica è in via di superamento a causa delle sue «contraddizioni profonde», che emergono in particolare nel Medio Oriente. Con la visita di Nixon quindi, la crisi del centro-sinistra si aggrava, una scelta di fondo di politica internazionale si fa ancor più necessaria.

Ricordata la battaglia con il «decretone» economico, «piattaforma di lancio della politica anticongiunturale del governo Colombo», Vecchietti ha affermato che il PSIUP chiama a questa lotta «tutte le forze politiche e sociali di sinistra, comprese quelle che sono dentro i partiti di governo».

**Saragat nominerà Pietro Nenni senatore a vita**  
L'agenzia ADN Kronos scrive che «veniva annunciata quanto prima dal presidente Saragat la nomina di Pietro Nenni a senatore a vita». L'agenzia scrive anche che Nenni «ha manifestato l'intenzione di aderire al gruppo PSI del Senato e di continuare a dedicare la sua attività anche da questa nuova posizione alla vita del partito».



NIXON A ROMA

## Il tentativo di Nixon

At redattori del Popolo non è piaciuto il titolo dell'Unità di martedì «Robbioso tentativo di Nixon di coinvolgere l'Italia nella politica USA». Scrivono che questo titolo indica «la "robbose" bugie dell'Unità», e sostengono che «in nessun documento, in nessuna dichiarazione, in nessuna frase sembra possibile trovare fondamento per questo titolo». Andiamo dunque alle sostanzie politiche delle cose, poiché di questo si tratta e questo ci interessa. C'è stato o non è stato questo tentativo di Nixon?

La cosa migliore, in questo caso, è quella di risalire alle fonti, avendo cura, naturalmente di inquadrare con esattezza discorsi e prese di posizione nel contesto politico in cui si collocano. Qual è questo contesto? Sull'ultimo numero del Mondo si legge sul contesto politico del viaggio di Nixon un'intervista di Zbigniew Brzezinski, alle prese con la direzione della strategia della Casa Bianca — e i colleghi del Popolo non vorranno contenzioso — conoscere attento e in certa misura ispirato per centrale di questa intervista.

D Quali sono, secondo lei, gli scopi principali della visita del presidente Nixon in Europa? R Gli scopi sono due: il primo è quello di sottolineare l'unità nella politica USA. Questo è il punto e non è certo senza rilievo dato che queste impostazioni che da parte dei ministri italiani sia state assunte, posizioni che — su tali questioni — indicano analogazioni dirette da quelle del presidente USA pur se non con la chiarezza necessaria tanto che l'esperienza di un chiarimento è stato necessario.

Questa è, a dirsi, la situazione di tutta la stampa internazionale sul tema. Ecco ad esempio il giudizio di Le Monde (29 settembre): «Passando la rivista la VI Flotta tendendo visita al comando l'Europa Sud della Nato a Napoli, il presidente degli Stati Uniti alza la bandiera ricorda all'italiano che non è sprovvisto di aiuti. Questi aiuti disgiungono per noi sono solo un pretesto per il ritorno di politici non ne sono affatto nella mano americana Washington essendoti trapo invischiata in interessi».

Alta Camera si è aperto ieri con i fatti di Reggio Calabria un dibattito che continua anche nella giornata di oggi. Il ministro degli Interni Restivo ha risposto a ventisei interrogazioni, di cui alcune dirette al presidente del Consiglio. In una interrogazione come sta ha come primo finalista il compagno Luciano I. I fatti della maggior parte invece — non casualmente — si sono presentati con un ampio ventaglio di interrogazioni «personali».

Colombo presen e in aula soltanto del centro-sinistra (PSIUP) a rispondere per sommi capi ha fatto in un paio di ore di condire le dichiarazioni di Restivo e di tutti insieme la «piena responsabilità».

In effetti il bubble di Reggio Calabria chiama in causa responsabilità di tipo burocratico del centro-sinistra perché questo governo abbia la forza di abbattere nella sua sostanza la proposta di Restivo mantenuta sul filo di quanto il ministro aveva già detto recentemente in commissione. Lo ha confermato Restivo ha sciolto sulle cause politiche dei fatti di Reggio e pertanto è apparsa fittizio lo stesso appunto richiamo alla «letta» demagogica sui problemi generali del Mezzogiorno e ad una contestazione dell'autonomia regionale che non venga devota in una guerra per la scelta del capoluogo.

Il ministro degli Interni ha fatto un'ampia e un bilancio degli incidenti. Dal 14 luglio al 23 settembre sarebbero stati compiuti tre attentati dinamitardi, trentatré blocchi stradali, quattro blocchi ferroviari, tre blocchi postali e aeronautici. Si sono verificati sei sequestri di materiale per il 70 per cento di quest'anno. Ci sono poi le barricate e posti di blocco le cariche di tritolo «collocate in prossimità di binari ferroviari, auto private, case di abitazione di esponenti politici» in centri e devastazioni di impianti ferroviari dell'abitato comunale della sede del PCI. C'è stato tra l'altro il sequestro di tre negozi di armi «e la notizia più dolorosa di questi avvenimenti — ha detto il ministro — è stata la perdita di vite umane: il ferroviere Bruno Labate, l'autista Angelo Campanella e il brigadiere di PS Vincenzo Corigliano. Le persone tuttora in stato di arresto sono ottantacinque. Nel complesso i denunciati all'aperto risultano 47».

Restivo ha difeso l'operato delle forze di polizia dicendo che il governo contro gli atti delittuosi, intende essere «in flessibile». Il ministro ha quindi ricordato che il governo ha «in corso di avanzata preparazione adeguati programmi», cioè quelli dei quali, ampiamente si è parlato nei giorni scorsi ma sui quali il governo non è tuttora in grado di fornire precisazioni. Il governo comunque sarebbe deciso a difendere rapidamente questi programmi «attraverso un dialogo democratico e costruttivo fra gli organi di liberati nazionali e quelli più direttamente rappresentati nei vari gradi dell'autonomia delle popolazioni calabresi».

Anche l'istituzione della Regione calabra «risponde a questa esigenza» poiché «spetterà ai rappresentanti delle popolazioni locali assumere nella loro responsabilità le decisioni necessarie in vasti settori di loro competenza». Poiché chi contesta la costituzione degli organi regionali ateca «nuovi e più gravi danni agli interessi delle popolazioni».

Restivo ha poi sostenuto che la Regione non può essere concepita con un nuovo apparato burocratico intorno al quale debba accendersi una lotta tra città che intendono giudicare «V tutte le parole di Restivo sulla concezione dell'autonomia regionale e sul nuovo modo di amministrare che le regioni dovranno dar vita sono apprese assolutamente false. Il ministro infatti si è ben guardato dal dire che la concezione di regione — come nuova occasione di «sottogoverno» e «coltivata» proprio in primo luogo dal DC ed è fatta propria dal miglior organo governativo anche in regioni «civilissime» come l'Emilia e il Piemonte dove nella giunta regionale il consenso non è stato calcolato non casualmente sono stati calcolati di ben 150000».

La parte finale del discorso di Restivo è stata dedicata ai programmi di investimento nel Mezzogiorno che il governo intenderebbe promuovere nel futuro ma non si è dato il minimo cenno autoritativo nei confronti della passata e della futura politica meridionale del centro-sinistra. Peraltro sono apparsi senza più politico effettivo anche le parole finali del ministro il quale ha detto che «il fondo dei fatti di Reggio si è di degli episodi di criminalità» e un «netto rifiuto di un certo tipo di criminalità».

Il ministro Restivo sfugge ad una precisa analisi delle responsabilità politiche ed enuncia propositi che perdono ogni credibilità dinanzi al comportamento della DC calabra - Il grave bilancio dei due mesi di disordini - Duro attacco del socialista Frasca ai democristiani

Al Senato

**Proposte del PCI per i profughi dalla Libia**

Con la definizione del calendario dei lavori, stabilito nella riunione dei capi gruppo di ieri mattina, il Senato ha ribadito l'impegno di votare la legge sul divorzio entro e non oltre la data già fissata del 9 ottobre. Sul divorzio ieri ha parlato a favore il socialista BRIVIA. Oggi continua la discussione generale per il 70 per cento di quest'anno. Ci sono poi le barricate e posti di blocco le cariche di tritolo «collocate in prossimità di binari ferroviari, auto private, case di abitazione di esponenti politici» in centri e devastazioni di impianti ferroviari dell'abitato comunale della sede del PCI. C'è stato tra l'altro il sequestro di tre negozi di armi «e la notizia più dolorosa di questi avvenimenti — ha detto il ministro — è stata la perdita di vite umane: il ferroviere Bruno Labate, l'autista Angelo Campanella e il brigadiere di PS Vincenzo Corigliano. Le persone tuttora in stato di arresto sono ottantacinque. Nel complesso i denunciati all'aperto risultano 47».

Restivo ha difeso l'operato delle forze di polizia dicendo che il governo contro gli atti delittuosi, intende essere «in flessibile». Il ministro ha quindi ricordato che il governo ha «in corso di avanzata preparazione adeguati programmi», cioè quelli dei quali, ampiamente si è parlato nei giorni scorsi ma sui quali il governo non è tuttora in grado di fornire precisazioni. Il governo comunque sarebbe deciso a difendere rapidamente questi programmi «attraverso un dialogo democratico e costruttivo fra gli organi di liberati nazionali e quelli più direttamente rappresentati nei vari gradi dell'autonomia delle popolazioni calabresi».

Anche l'istituzione della Regione calabra «risponde a questa esigenza» poiché «spetterà ai rappresentanti delle popolazioni locali assumere nella loro responsabilità le decisioni necessarie in vasti settori di loro competenza». Poiché chi contesta la costituzione degli organi regionali ateca «nuovi e più gravi danni agli interessi delle popolazioni».

Restivo ha poi sostenuto che la Regione non può essere concepita con un nuovo apparato burocratico intorno al quale debba accendersi una lotta tra città che intendono giudicare «V tutte le parole di Restivo sulla concezione dell'autonomia regionale e sul nuovo modo di amministrare che le regioni dovranno dar vita sono apprese assolutamente false. Il ministro infatti si è ben guardato dal dire che la concezione di regione — come nuova occasione di «sottogoverno» e «coltivata» proprio in primo luogo dal DC ed è fatta propria dal miglior organo governativo anche in regioni «civilissime» come l'Emilia e il Piemonte dove nella giunta regionale il consenso non è stato calcolato non casualmente sono stati calcolati di ben 150000».

La parte finale del discorso di Restivo è stata dedicata ai programmi di investimento nel Mezzogiorno che il governo intenderebbe promuovere nel futuro ma non si è dato il minimo cenno autoritativo nei confronti della passata e della futura politica meridionale del centro-sinistra. Peraltro sono apparsi senza più politico effettivo anche le parole finali del ministro il quale ha detto che «il fondo dei fatti di Reggio si è di degli episodi di criminalità» e un «netto rifiuto di un certo tipo di criminalità».

**Il centrosinistra disenterà ancora il Consiglio regionale calabro?**

Il gruppo regionale del PCI in relazione alla notizia di stamati secondo cui la maggioranza di centro-sinistra si appresterebbe a discutere i seduti del 6 ottobre ha denunciato in un comunicato questo ennesimo attacco alla Regione e ha richiamato le pesanti responsabilità che si assumerebbero quelle forze politiche «PSI e sinistre» — le quali con comportamenti politici contraddittori vorrebbero avallare decisioni che costituirebbero un chiaro attacco all'autonomia della regione. Il gruppo regionale invita le popolazioni e i lavoratori a sostenere la lotta del PCI volta a scongiurare le forze evasive e antiregionaliste.

Al Senato

**Proposte del PCI per i profughi dalla Libia**

Con la definizione del calendario dei lavori, stabilito nella riunione dei capi gruppo di ieri mattina, il Senato ha ribadito l'impegno di votare la legge sul divorzio entro e non oltre la data già fissata del 9 ottobre. Sul divorzio ieri ha parlato a favore il socialista BRIVIA. Oggi continua la discussione generale per il 70 per cento di quest'anno. Ci sono poi le barricate e posti di blocco le cariche di tritolo «collocate in prossimità di binari ferroviari, auto private, case di abitazione di esponenti politici» in centri e devastazioni di impianti ferroviari dell'abitato comunale della sede del PCI. C'è stato tra l'altro il sequestro di tre negozi di armi «e la notizia più dolorosa di questi avvenimenti — ha detto il ministro — è stata la perdita di vite umane: il ferroviere Bruno Labate, l'autista Angelo Campanella e il brigadiere di PS Vincenzo Corigliano. Le persone tuttora in stato di arresto sono ottantacinque. Nel complesso i denunciati all'aperto risultano 47».

Restivo ha difeso l'operato delle forze di polizia dicendo che il governo contro gli atti delittuosi, intende essere «in flessibile». Il ministro ha quindi ricordato che il governo ha «in corso di avanzata preparazione adeguati programmi», cioè quelli dei quali, ampiamente si è parlato nei giorni scorsi ma sui quali il governo non è tuttora in grado di fornire precisazioni. Il governo comunque sarebbe deciso a difendere rapidamente questi programmi «attraverso un dialogo democratico e costruttivo fra gli organi di liberati nazionali e quelli più direttamente rappresentati nei vari gradi dell'autonomia delle popolazioni calabresi».

Anche l'istituzione della Regione calabra «risponde a questa esigenza» poiché «spetterà ai rappresentanti delle popolazioni locali assumere nella loro responsabilità le decisioni necessarie in vasti settori di loro competenza». Poiché chi contesta la costituzione degli organi regionali ateca «nuovi e più gravi danni agli interessi delle popolazioni».

Restivo ha poi sostenuto che la Regione non può essere concepita con un nuovo apparato burocratico intorno al quale debba accendersi una lotta tra città che intendono giudicare «V tutte le parole di Restivo sulla concezione dell'autonomia regionale e sul nuovo modo di amministrare che le regioni dovranno dar vita sono apprese assolutamente false. Il ministro infatti si è ben guardato dal dire che la concezione di regione — come nuova occasione di «sottogoverno» e «coltivata» proprio in primo luogo dal DC ed è fatta propria dal miglior organo governativo anche in regioni «civilissime» come l'Emilia e il Piemonte dove nella giunta regionale il consenso non è stato calcolato non casualmente sono stati calcolati di ben 150000».

**Discorsi commemorativi di Perini e Colombo Omaggio della Camera e del governo a Nasser**

Il presidente del Consiglio Colombo e il presidente della Camera Perini hanno commemorato Nasser ieri a Montecitorio, in apertura di seduta. Col trascorrere delle ore — ha detto Colombo — si dedica sempre più nettamente quanto grave sia la perdita del popolo egiziano e di tutto il mondo arabo. Al colloquio ha preso scintilla parte anche il nostro Paese. Conosco il valore del ruolo che Nasser ha svolto sulla scena internazionale e il venir meno di una personalità di grande prestigio e profondamente impegnata in un'opera di progresso. L'ora più che mai evidente — ha proseguito Colombo — che Nasser aveva saputo via via maturare la ferma convinzione che la via del progresso passa attraverso la moderazione, l'equilibrio e la pace e non attraverso le intemperanze e le guerre. L'non aveva avuto timore di assumere atteggiamenti conformi a questo convincimento. «Con Nasser — ha poi detto Perini — è scomparso un prestigioso leader del mondo arabo, un uomo di indubbio valore di fede. Abbattuto il regime monarchico corrotto che aveva fatto decadere un popolo di antica civiltà, Nasser cercò di coinvolgere la rivoluzione nell'ambito di un rinnovamento economico e sociale. Sforzo encomiabile anche se oscurato da contraddizioni sul suo sarebbe soppiantato soffermarsi in questa via di colloquio».

La seduta è stata quindi brevemente sospesa in segno di lutto.

**La giunta toscana espone un programma d'azione e di riforme**

**Al Senato**

**Proposte del PCI per i profughi dalla Libia**

**Proposte del PCI per i profughi dalla Libia**

**Proposte del PCI per i profughi dalla Libia**

**Proposte del PCI per i profughi dalla Libia**